

698 milioni di arrivi internazionali, 478 miliardi di dollari spesi nel 2000, 1 occupato su 12 nel mondo: questi sono i numeri del Turismo, una tra le più importanti industrie del mondo intero. Anche in questo settore dell'economia mondiale, però, le differenze tra Nord e Sud del pianeta sono profonde: l'80% degli spostamenti internazionali è appannaggio dei residenti di soli 20 paesi. Un inglese spende in turismo 330 dollari all'anno, uno statunitense 154, un tunisino 22, un indiano solo mezzo dollaro. Anche le principali destinazioni turistiche sono nei paesi del Nord, che ricevono il 70% dei turisti e incassano il 72% del fatturato del settore. Fin dalle sue prime manifestazioni, il turismo (avviato a vari scopi dal mondo occidentale), ha avuto molto spesso degli impatti non del tutto positivi sul paese prescelto. All'origine, però, era un'attività che poche persone potevano permettersi, e questo, in un certo senso, conteneva gli eventuali problemi di compatibilità e convivenza che potevano crearsi nell'incontro tra popolazione locale e turisti.

Sono stati tre gli elementi fondamentali che nel tempo hanno trasformato il viaggio in qualcosa di molto più grande, economicamente e socialmente: la curiosità verso l'altrove e l'altrui, dopo le imprese dei navigatori per eccellenza, da Colombo a Cook; la diffusione su ampia scala della carta stampata (diari, resoconti, giornali) a partire soprattutto dalla seconda metà dell'Ottocento; l'evoluzione dei mezzi di trasporto che gradualmente hanno ridotto, fino a ridicolizzarle, le distanze. La miscela di questi tre elementi, ha fatto sì che il turismo divenisse fenomeno di massa, con tutte le conseguenze del caso.

L'impatto

Il turismo porta guadagni e benefici per le popolazioni nei luoghi di destinazione. Ma anche impatti negativi. Questi vanno per lo più ad "attaccare" l'ambiente naturale, gli aspetti culturali e quelli legati allo sviluppo.

Basti pensare alla distruzione di coste ed ambienti naturali per far posto agli insediamenti turistici, allo sfruttamento del lavoro minorile, al traffico illegale di specie animali protette per il mercato dei souvenir, alla perdita d'identità culturale delle popolazioni nei luoghi di destinazione e a molte altre cose.

L'attività turistica esiste proprio grazie a quelle risorse che poi finisce per mettere in pericolo (l'ambiente, la cultura tradizionale, etc.), perciò è davvero importante riflettere sui modi di vivere e proporre il turismo. Talvolta l'impatto turistico è devastante per le aree che, senza una programmazione razionale, vengono "spalancate" al turismo di massa. Dunque il turismo può innescare un processo di arricchimento, ma, se non adeguatamente governato, alla lunga rischia di rivelarsi un boomerang.

Il principale problema che si pone ad un paese che vuole fare crescere il suo settore turistico, infatti, è la possibilità di gestirlo secondo il concetto di , per non compromettere cioè il patrimonio ambientale, culturale e sociale del territorio. Certamente, lo sforzo di programmazione e di investimenti è molto grande. Questo comporta che, essendo quella dello sviluppo di un turismo sostenibile una sfida che accomuna tutte le destinazioni, i Paesi poveri rischiano di perderla molto facilmente. Chiaramente, tanto meno un Paese è in grado di offrire strutture e servizi, tanto più esso dipende da coloro che dall'estero decidono di investire nel paese, perciò tanto minori saranno i guadagni che rimangono all'interno del paese stesso. Lo sviluppo di un turismo sostenibile rappresenta quindi una grande possibilità per molti Paesi del Sud del mondo.

Si tratta di diventare un "globe-trotter responsabile": un "giramondo responsabile", un nuovo turista, che pensa al viaggio come ad un'opportunità di conoscenza ed incontro con culture diverse, che "consuma" in modo particolare il "prodotto/turismo", che fa di tutto per avere un comportamento consapevole e corretto nei confronti di ambiente, società e culture dei paesi visitati.

Ricorda: lo sviluppo protegge sia i bisogni dei turisti e delle regioni ospitanti sia le opportunità possibili per il futuro di queste regioni.